

## IL CORTEO



“Ventimila al Gay Pride”  
Merola apre sugli spazi  
“Xm24 e Làbas, si tratta”

MARCO BETTAZZI

A PAGINA IX

**Il corteo.** Una folla colorata di ragazzini alla marcia dell'orgoglio Branà: “Siamo più di ventimila”

# In migliaia al Gay Pride Merola assieme a Grillini “Ora dialogo sugli spazi”

MARCO BETTAZZI

UN messaggio diretto, inviato dalle migliaia di persone che ieri hanno percorso la città per il Gay Pride. «Bologna è sempre quella che ha visto nascere 35 anni fa il Cassero, ma ha perso lo smalto per scommettere, un coraggio che va recuperato», dice il presidente del Cassero Vincenzo Branà, parlando in mezzo a un fiume di giovani, arcobaleni, palloncini colorati, brillantini e slogan irriverenti. E il sindaco, stuzzicato sul tema dei centri sociali che chiedono spazi, risponde: «Con Xm24 e Làbas vogliamo dialogare».

Un corteo di oltre 20mila persone, secondo gli organizzatori, che dal parco del Cavaticcio ha sfilato per le strade facendo lo slalom fra i T Days in centro e ar-

rivando ai giardini di Villa Cassarini a Porta Saragozza, luogo simbolo, dove nel 1982 fu concesso per la prima volta uno spazio alla comunità omosessuale. Un corteo che fin dallo striscione di apertura (“Spazio all'orgoglio”) dedica attenzione ai centri che in città non hanno più spazi per le attività o rischiano di perderli. Come l'Xm24, sotto sfratto, o il circolo Atlantide, sgomberato nell'ottobre 2015 e ancora vuoto. Ma sono anche i giorni delle cariche «dolorosissime», dice Branà, della polizia davanti a Làbas. «Tanti spazi chiedono libertà e di essere considerati un valore aggiunto. Sono realtà - spiega - che hanno bisogno di un rilancio della politica e di essere colte come una cosa di cui andare orgogliosi». Un messaggio recapitato in poco tempo al sindaco, Virginio Merola, che

per un lungo tratto ha sfilato in testa, accompagnato da buona parte della giunta, spingendo la carrozzina del presidente onorario di Arcigay Franco Grillini. «Bologna è una città piena di spazi, ce ne sono per tutti - risponde Merola - Xm24 ha un immobile decrepito che va ristrutturato, Làbas è un'esperienza originale che merita spazi. Il problema è non fissarsi sui posti ma sulle attività, che sono utili alla città e vanno salvate». La strada maestra da seguire è quella del movimento gay, che «ha firmato col Comune un patto di collaborazione e svolge un servizio di interesse generale. Io sono aperto al confronto - continua - lasciamo fuori quelli che invece vogliono solo gli scontri».

Al suo fianco, Grillini, che sfilava nonostante la malattia e sotto-

biare il mondo». Poco più in là Perina, 88 anni, una nonna gay di Plaza De Mayo. Dietro tanti adolescenti con le guance dipinte assieme agli attivisti storici del movimento Lgbtq: i Genitori arcobaleno, gli atei dell'Uaar, le trans del Mit, la Cgil, ma anche i musulmani col cartello “Allah loves equality”. Davanti alla cattedrale di San Pietro si urla «Fuori i preti dalle mutande», mentre lo spezzone del corteo più antagonista (Smaschieramenti, Consultoria e Atlantide) usa modi più radicali: in piazza Malpighi improvvisa un flash mob, la gente si spoglia e poi abbandona il corteo per andare in Piazza San Francesco. «Manifestiamo contro il decreto Minniti e ci prendiamo una delle piazze al centro delle retoriche cittadine sul degrado».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



**IN STRADA**

Un'immagine del lungo e colorato serpentone di persone che si è snodato ieri pomeriggio per le strade di Bologna: addirittura 20mila, secondo gli organizzatori, i partecipanti al Bologna Gay Pride, che ha visto una larghissima partecipazione di giovani

**GLI SCATTI**



**LUNGO IL PERCORSO**

Il sindaco Virginio Merola ha percorso il corteo spingendo la sedia a rotelle di Franco Grillini, fondatore dell'Arcigay malato da tempo. Sotto, una bandiera arcobaleno al Cavaticcio

